

European Teams Championship

Cartoline da Ostenda – 2

I giornali locali hanno quasi tutti in prima pagina lo sport: in particolare, domina la Coppa del Mondo di calcio, e, amaramente, la nostra inopinata sconfitta contro la Slovacchia è il tema del giorno, ma i belgi non si fanno mancare di gufare i non troppo amati cugini olandesi. A dispetto del loro cammino spedito, infatti – gli *orange* hanno inanellato tre vittorie su tre – non c'è quotidiano che non preveda una precoce capitolazione nel proseguo.

I motivi storici di questa antipatia sono complessi, ma quanto siano radicati lo può dimostrare un aneddoto raccontatomi da Ton Koijman, per capire il quale bisogna premettere che il fiammingo, parlato nella zona, non è altro che una sorta di vernacolo olandese. Lui, olandese, si è rivolto nella sua lingua ad un tassista che stava leggendo un giornale in fiammingo, solo per sentirsi rispondere in maniera piccata in francese (e se si pensa – ve ne parlerò in futuro – che c'è scarsissimo amore tra francofoni e fiamminghi, questo assume ancora maggior significato: il tassista, dovendo scegliere tra due lingue odiate, ha selezionato quella di Proust)!

Invariabilmente, viene però riportato in prima pagina anche l'incredibile record stabilito ieri a Wimbledon: l'americano Isner ed il francese Mahut hanno terminato la loro fatica con un fantastico 70-68 nel quinto set a favore del primo, un punteggio stratosferico! L'americano, in particolare, si è imposto 6-3, 4-6, 7-6, 6-7, 70-68.

Sui giornali a maggior carattere locale si trova anche qualche notizia sul campionato di bridge. In particolare, scopro oggi che la banda che ha suonato durante la cerimonia d'apertura – Willen is Kunnen (volere è potere) – domina da anni il campionato belga di prima divisione della specialità. Pensate: c'è così tanto amore ed interesse per questo tipo di espressione musicale, da avere un campionato diviso in serie!!!



Willen is Kunnen all'opera

Veniamo al bridge, ora.

Leggere il campionato open non è facile, visto che il valore dei punteggi acquisiti dalle varie squadre è al momento valido per la sola qualificazione alla fase finale; bisognerebbe invece dare un'occhiata più approfondita agli incontri tra le favorite per capire quali siano le chance di vittoria dei contendenti. Poiché non è ancora semplice interpretare la classifica in questi termini, mi propongo di cominciare da domani a svolgere questo tipo di analisi.

Per quello che vale, dunque, vi do conto della lotta per entrare nelle prime nove di ciascun gruppo. Nell'A, il nostro, l'Islanda ha proseguito la sua marcia sicura, ad oltre 20 VP di media, seguita da noi e dalla Latvia. Quest'ultima squadra non rappresenta più una novità, avendo già ben figurato a Pau, e dunque non è un fuoco di paglia. La stessa cosa non si può dire invece di Serbia e Galles, le quali hanno cominciato ad affondare dopo essere state ieri nella prossimità del vertice del tabellone. Sono ancora seste, ma in fase calante. Più sotto, si fa notare il recupero della Norvegia, risalita al decimo posto, mentre è rimasta dodicesima la Francia, inchiodata alla mediocrità.

Nel Girone B, così come ieri ci sono meno sorprese: conduce la Svezia, e dietro vengono l'Irlanda – prima ieri – ed Israele, squadra sempre pericolosa, e, in particolare, assai temibile quest'anno, anche in prospettiva vittoria. Tutti i migliori sono nelle posizioni buone per la qualificazione, con l'eccezione della Russia, capace tuttavia di risalire dal penultimo al quattordicesimo posto. Non un granché, ma come diceva Mao Zhe Dong una marcia di miglia di miglia comincia con un singolo passo.

Tra le signore, sempre prime le tedesche, che anche a Pau partirono fortissimo per spegnersi nel finale e rischiare di non entrare tra le sei elette. Le tedesche, che dispongono della più forte coppia del lotto rappresentata da Auken-von Arnim, sono da sempre discontinue, caratteristica legata al loro gioco aggressivo. Dietro vengono Olanda – squadra tanto rinnovata e giovane che per la prima volta in 34 anni non vede schierata Bepp Vriend – e poi la sorprendente Bulgaria. Vi segnalo, al sesto posto, le mie amiche israeliane, che hanno una squadra dove, accanto alle veterane Matilda Popilova e Rutu Levit-Porat, schierano le sorelle Noga e Dana Tal, le quali, con i loro rispettivi 28 e 25 anni sono di dieci anni più vecchie delle due componenti la terza coppia!



Gianna Arrigoni e il Capitano Giancarlo Bernasconi



Gabriella Olivieri

Contrariamente alle abitudini del settore ladies, arrancano squadre di gran blasone, quali Francia (11esima), Inghilterra (12esima), Svezia (14esima), Italia (15esima) e Austria (21esima), per non parlare di formazioni dal recente passato nobile quali Spagna e Croazia, tristemente assise sui gradini 24 e 25.